

Pasolini - Sfida ai dirigenti della televisione - La scuola

redazione

La morte non è nel non poter comunicare ma nel non poter più essere compresi

Pier Paolo **Pasolini**
PAGINE CORSARE



Intervista sul set di Salò in Bertolucci, *Pasolini Prossimo nostro*

La sottomissione al consumismo. L'unico sistema ideologico che ha davvero coinvolto anche le classi dominate è il consumismo perché è l'unico che è arrivato fino in fondo, che dà una certa aggressività perché quest'aggressività è necessaria al consumo. Se uno è puramente sottomesso, segue l'istinto puro della sottomissione, come un vecchio contadino che chinava la testa e si rassegnava, cosa sublime come l'eroismo. Adesso questo spirito di rassegnazione, di sottomissione, non c'è più, perché altrimenti che consumatore è uno che si rassegna e accetta un suo stato arcaico, retrogrado e inferiore? Deve lottare per elevare il suo stato sociale. "Io chino la testa in nome di Dio" è già una grande frase. Mentre adesso il consumatore non sa affatto chinare la testa, anzi crede stupidamente di inchinarla e avere i suoi diritti. Anzi, è sempre lì a pretendere i suoi diritti, a crederci, invece è un povero cretino... non credo ci sarà mai un tipo di società in cui l'uomo sia libero. Quindi, è inutile sperarci. Non bisogna mai sperare in niente. La speranza è una cosa orrenda, inventata dai partiti per tener buoni i suoi iscritti.

Scrivere per il cinema. Non scrivo più come prima, il che equivale a dire che non scrivo più. In principio, quando ho cominciato a fare cinema, ho pensato che fosse solo l'adozione di una tecnica diversa. Poi, invece, mi sono reso conto, pian piano, che si tratta dell'adozione di una lingua diversa. Quindi ho abbandonato la lingua italiana, con cui mi esprimevo come un letterato, per adottare la lingua cinematografica. Ho detto varie volte, per protesta, contestazione totale, che avrei voluto rinunciare alla nazionalità italiana, cioè alla mia nazionalità. Ma la verità è un'altra, forse più complicata e profonda: la lingua esprime la realtà attraverso un sistema di segni. Questa è forse la ragione per cui mi piace il cinema e lo preferisco, perché esprimendo la realtà come realtà opero e vivo continuamente a livello della realtà. Le parole 'fiore', 'petalo', le vado a prendere dal nostro linguaggio di uomini, che stiamo comunicando. Non importa niente a noi della poesia. Usiamo la parola 'fiore' perché ci serve nei nostri rapporti umani. Le immagini, invece, su quale altro linguaggio si fondano? Si fondano sulle immagini dei sogni e della memoria. Noi quando sogniamo e ricordiamo, giriamo dentro di noi dei piccoli film. Allora, il cinema ha le sue fondamenta, le sue radici, su un linguaggio completamente irrazionale, irrazionalistico. In fondo, quando uno ha visto un film, gli pare di aver sognato.